

TRIESTE 2014

COMMEMORAZIONE DELLA STRAGE DI VERGAROLLA



La benedizione del cippo dei Martiri della strage di Vergarolla effettuata dal Vicario del Vescovo di Trieste Monsignor Ettore Malnati



Romano Cramer e Nevja Gregorovich partecipano alla cerimonia

A sessantotto anni dalla massima strage del Novecento, occorsa in Italia per cause non naturali ed in periodo di pace, si va facendo strada una memoria più consapevole di quella grande tragedia istriana che diede luogo ad oltre cento Vittime, alcune delle quali non furono nemmeno identificabili, in quanto letteralmente dissolte nell'esplosione di oltre nove tonnellate di tritolo. Dal 2008, dopo l'apertura degli archivi britannici, non sussistono più dubbi, sia pure formali, sulla matrice dell'eccidio, che del resto la sensibilità popolare aveva attribuito subito all'OZNA, nel quadro della pulizia etnica ordita in Venezia Giulia e Dalmazia dalle forze di Tito, ai danni degli Italiani; ma nel frattempo sono sorte nuove attenzioni istituzionali, culminate nella commemorazione tenutasi alla Camera dei Deputati il 13 giugno 2014 e nel minuto di silenzio disposto in apertura dalla Vice Presidente di Montecitorio, On. Marina Sereni.

In tale ottica, non sorprende che la celebrazione dell'anniversario, organizzata a Trieste presso la stele innalzata "ad memoriam" nella Zona Sacra di San Giusto, a cura della Federazione Grigioverde e della Famiglia di Pola in Esilio, abbia visto un concorso superiore ad ogni aspettativa, presenti le Autorità comunali e provinciali, e le Associazioni più vicine agli Esuli.

Tra i numerosi messaggi di partecipazione sono da porre in rilievo quelli fatti pervenire, per il tramite dell'Università Popolare e del suo Presidente Fabrizio Somma, dalla stessa On. Marina Sereni, assieme all'On. Laura Garavini ed all'On. Ettore Rosato (che a Montecitorio aveva ricordato il monumento alle Vittime di Vergarolla eretto a Trieste), quali organizzatori della citata iniziativa di giugno. Ciò, quasi a sottolineare, dopo decenni di silenzio, le nuove attenzioni del momento politico nei confronti di una tragedia che coinvolse la popolazione di un'intera città, e più generalmente, di due Regioni italiane, Vittime incolpevoli delle foibe e del grande Esodo istriano, fiumano e dalmata. Tali attenzioni, è bene rammentarlo, erano state ribadite, sempre a Montecitorio, dall'impegno dell'On. Garavini ad assumere ulteriori contatti col mondo Esule, ed in primo luogo con quello di Trieste, onde approfondire la conoscenza dei fatti storici e dei problemi attuali, e soprattutto la fattibilità degli interventi attesi dal popolo dell'Esodo.

Il Presidente della Federazione Grigioverde e della Famiglia Polesana, Gen. Riccardo Basile, ha dato atto, nel corso di una vibrante ed alta allocuzione, di questa nuova sensibilità politica, auspicando che le celebrazioni degli anni avvenire coincidano con altrettante presenze del potere legislativo e di quello esecutivo, e nello stesso tempo, con l'avvento di adeguate misure in linea di equità e di giustizia a favore degli Esuli, più volte richieste e sinora disattese, anche quando non avrebbero creato oneri per la finanza statale. La svolta storica a cui ha fatto riferimento il Presidente Basile sarà tanto più importante nella misura in cui il mondo Esule, con il supporto fattivo delle Associazioni

d'Arma (intervenute alla cerimonia in misura plebiscitaria), saprà confrontarsi unitariamente e costruttivamente con quello politico: cosa senza dubbio possibile, viste le 250 presenze alla celebrazione triestina del 18 agosto, e la convergenza degli intenti manifestata tangibilmente nella circostanza.

Molto importante è stato l'intervento di Mons. Ettore Malnati, Vicario del Vescovo di Trieste, che ha benedetto la stele coi Nomi dei Caduti di Vergarolla invocando l'aiuto del Signore nel perseguimento delle attese di tutti gli Esuli, a cominciare dalla riparazione delle ingiustizie che i popoli di Venezia Giulia e Dalmazia subirono al termine delle due Guerre mondiali: ciò, in un'ovvia ottica di pace, ma ad un tempo, nella matura consapevolezza critica dei fondamenti irrinunciabili di quelle attese, in specie dal punto di vista etico. Si tratta di parole illuminanti, che chiamano in causa le potenzialità e le prospettive di una nuova redenzione, affrancatrice dal relativismo e dall'individualismo apparentemente trionfanti; e che sono tanto più significative qualora si pensi che Mons. Malnati fu assai vicino all'eroico Vescovo di Trieste e Capodistria, S.E. Antonio Santin, negli anni plumbei delle persecuzioni. Non a caso, ha invocato, a conclusione del proprio intervento, le intercessioni del Beato Martire Francesco Bonifacio, il parroco di Villa Gardossi ucciso "in odium fidei" dai partigiani di Tito nel settembre 1946 ed elevato alla gloria degli altari nel 2008, dal Santo Padre Benedetto XVI.

Non è fuori luogo rammentare che l'estremo sacrificio di Don Francesco, emblema di specchiata vita cristiana, andò a compiersi pochi giorni dopo la strage di Vergarolla, confermando, non solo dal punto di vista morale, la drammatica convergenza di eventi che coinvolgevano tutto il territorio istriano nel perseguimento di quel lucido e criminale disegno di pulizia etnica che, anni dopo, sarebbe stato ammesso senza mezzi termini dai massimi luogotenenti di Tito, quali Milovan Gilas ed Edvard Kardelj, quando specificarono di avere ricevuto tale mandato, e di averlo puntualmente eseguito.

La celebrazione triestina si è completata con la deposizione di corone d'alloro presso la stele, da parte dei Presidenti di Federazione Grigioverde, Unione degli Istriani e Famiglia di Pola (Riccardo Basile e Massimiliano Lacota), gli onori al Gonfalone cittadino decorato con Medaglia d'Oro al Valor Militare, e le struggenti note del Silenzio, che ha inteso accomunare il ricordo dei Caduti di Vergarolla a quello dei Volontari giuliani, istriani e dalmati, parimenti decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare ed onorati nel Cippo strettamente contiguo a quello in memoria del 18 agosto 1946.

Commemorare Vergarolla e le sue cento Vittime non significa limitarsi a ricordare i Caduti di un eccidio proditorio e tanto più delinquenziale perché gli assassini, come ha precisato Basile nella propria allocuzione, sapevano benissimo che la quota maggioritaria di quei Martiri sarebbe stata costituita da donne e bambini (l'età media fu calcolata in circa 26 anni). Al contrario, vuol dire erigere Vergarolla a simbolo della più grande tragedia di un

intero popolo, e nello stesso tempo, della negazione dei diritti umani da parte di un sistema iniquo, che aveva fatto della violenza e della prevaricazione il suo unico verbo. Oggi si conoscono anche i nomi degli esecutori materiali, cosa che sgombra il campo da ogni dubbio, tanto che un ex Sindaco del Comune di Pola in Esilio, fratello di una Vittima e testimone diretto della strage, Lino Vivoda, ha potuto affermare a Montecitorio, nella citata celebrazione del 13 giugno, che ogni ipotesi alternativa circa le matrici dell'attentato equivarrebbe ad attribuirle ai marziani, nell'intento di "punire i terrestri".

Vergarolla, in questa ottica, è un simbolo ormai inderogabile, che non a caso è stato egregiamente compendiato, durante la celebrazione di San Giusto, nel "memento" affidato alla comune coscienza dai patrioti del Movimento Nazionale Istria Fiume e Dalmazia, quando hanno voluto rammentare agli ignari vecchi e nuovi il genocidio a danno degli Italiani più veri e la necessità di garantire agli Esuli, se non altro, la giustizia della storia ed il valore insopprimibile dell'ethos.

Laura Brussi

Esule da Pola

Read more: <http://www.ilgiornaledelfriuli.net/cron/vergarolla-2014/#ixzz3B89VbVrA>